



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Veneto  
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2022

2022

27





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Padova e di Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

**Redattori**

Vanni Mengotto (coordinatore), Carlo Bottoni, Emanuele Breda, Annalisa Frigo, Mariano Graziano, Maria Laura Guerriero, Sonia Soncin e Andrea Venturini.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Giuseppe Naletto.

© Banca d'Italia, 2022

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Venezia**

Calle Larga Mazzini – San Marco 4799/a

**Telefono**

+39 041 2709111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	15
Il mercato del lavoro	15
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	17
<b>4. Il mercato del credito</b>	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta e il risparmio finanziario	22
<b>Appendice statistica</b>	23

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

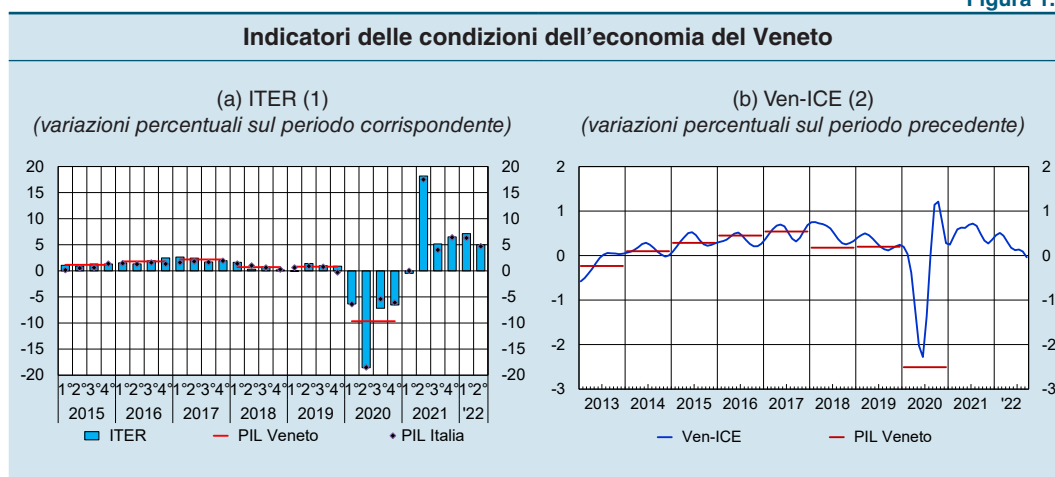
- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2022 è proseguita la crescita dell'attività economica regionale in tutti i settori. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel primo semestre il prodotto è cresciuto del 6,0 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021. L'aumento è stato analogo alla media nazionale (fig. 1.1.a).

La ripresa si è attenuata in corso d'anno risentendo dell'elevata incertezza causata dalle tensioni geopolitiche e dei forti rincari delle materie prime specie energetiche. Nei mesi estivi, Ven-ICE, l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia per misurare la dinamica di fondo dell'economia veneta, è diminuito, collocandosi a settembre in territorio negativo per la prima volta dall'estate 2020 (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni trimestrali dell'indicatore sul periodo corrispondente e variazione annuale del PIL. – (2) Stime mensili della variazione del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche e variazione annuale del PIL espressa in termini trimestrali.

Nei primi tre trimestri del 2022 è proseguita la fase espansiva nell'industria manifatturiera, seppure con un progressivo rallentamento nel corso dell'anno: il volume della produzione, rilevato da Unioncamere del Veneto, ha superato di oltre il 10 per cento il livello dello stesso periodo del 2019. Secondo il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, nei primi nove mesi il fatturato a prezzi correnti delle imprese industriali è significativamente aumentato rispetto allo stesso periodo del 2021, anche per effetto degli incrementi dei prezzi di vendita, che a loro volta hanno riflesso i rincari dell'energia e delle altre materie prime. Nel primo semestre anche le esportazioni a prezzi costanti hanno continuato a crescere e hanno superato di circa il 10 per cento i volumi della prima metà del 2019. I rincari del gas e dell'energia elettrica hanno iniziato a trasferirsi nei costi di produzione, determinando finora soprattutto aumenti dei prezzi di vendita e riduzioni dei margini di profitto delle imprese industriali; nei prossimi sei mesi circa un quinto delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia potrebbe ridurre l'attività produttiva come principale risposta agli aumenti dei prezzi energetici. I piani d'investimento per il 2022 formulati dalle imprese regionali nei primi mesi dell'anno, che prefiguravano una prosecuzione dell'attività di investimento, sono stati confermati dalla maggioranza delle imprese.



L'elevata incertezza e il pieno dispiegarsi dei rincari dell'energia frenerebbero invece la propensione a investire nel 2023. L'attività del comparto edile si è rafforzata, ancora favorita dagli incentivi fiscali; gli operatori prevedono tuttavia un rallentamento per il prossimo anno.

Anche nei servizi privati non finanziari è proseguita la ripresa dell'attività, soprattutto nei comparti più legati al turismo. Nei primi nove mesi del 2022 il fatturato delle imprese del terziario è aumentato rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno; come nell'industria, questo risultato risente anche degli aumenti dei prezzi di vendita. Le aspettative a sei mesi prefigurano tuttavia un rallentamento del fatturato. I programmi di investimento per il 2022, che all'inizio dell'anno prevedevano una ripresa degli acquisti di beni capitali, sono stati prevalentemente confermati. L'elevata incertezza e i rincari energetici stanno invece determinando un orientamento di maggiore prudenza per il 2023, con investimenti che rimarrebbero su livelli prossimi a quelli dell'anno corrente. Con la rimozione delle restrizioni alla mobilità delle persone e il miglioramento della situazione pandemica, la ripresa dei flussi turistici si è rafforzata nel corso del 2022, estendendosi più pienamente anche alle città d'arte e alle località termali. Nei mesi estivi le presenze sono ritornate su livelli prossimi a quelli pre-pandemici.

Nella media del primo semestre 2022 l'occupazione in Veneto è cresciuta, attestandosi su livelli prossimi a quelli del 2019. I dati amministrativi, limitati al lavoro dipendente, mostrano una crescita anche nel terzo trimestre, sebbene in rallentamento. Nella manifattura si è osservata un'ampia eterogeneità: i comparti a elevata intensità energetica hanno registrato un significativo rallentamento, che si è accentuato nei mesi estivi. Con la ripresa del mercato del lavoro e il venir meno delle agevolazioni introdotte con la pandemia, il ricorso all'integrazione salariale è diminuito drasticamente.

La crescita del volume di affari della prima parte dell'anno dovrebbe consentire al sistema produttivo di attenuare l'effetto sulla redditività dell'incremento dei costi: secondo le previsioni delle imprese venete per l'esercizio 2022 la quota di aziende in utile o in pareggio rimarrebbe sui livelli elevati dell'anno precedente. L'indice di liquidità finanziaria, decisamente cresciuto nel biennio 2020-21, è lievemente diminuito nel primo semestre del 2022, presumibilmente anche per finanziare il maggior fabbisogno di capitale circolante associato ai maggiori costi energetici e delle materie prime. La crescita dei prestiti alle imprese è proseguita, sostenuta soprattutto dal manifatturiero. La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta vivace anche grazie al buon andamento del mercato immobiliare. La qualità del credito si è mantenuta elevata, ma in prospettiva potrebbe risentire del prolungarsi dei rincari dei prezzi energetici e del rialzo dei tassi di interesse. I depositi bancari di famiglie e imprese hanno rallentato rispetto allo scorso anno.



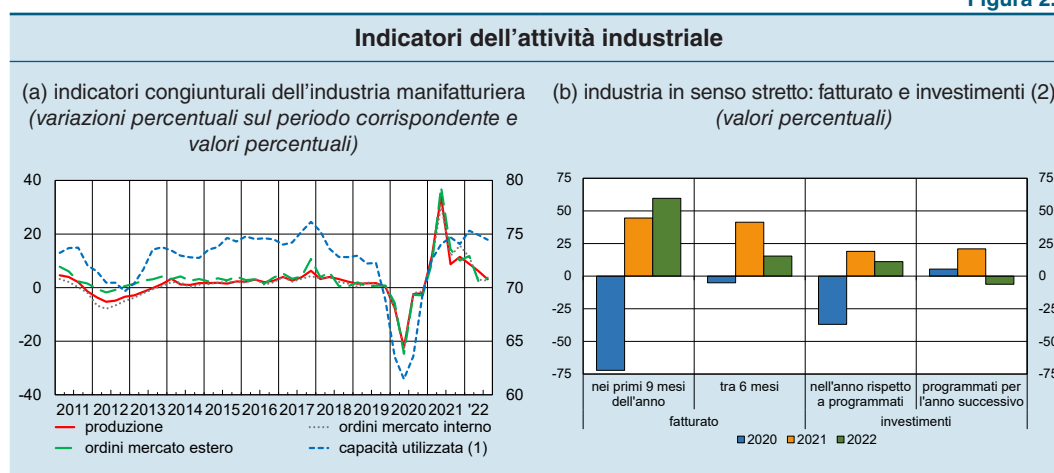
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, nella media dei primi tre trimestri del 2022 la produzione è aumentata del 6,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo un livello superiore di oltre il 10 per cento a quello conseguito nel corrispondente periodo del 2019. Gli ordini esteri e interni hanno registrato tassi di crescita pressoché analoghi (fig. 2.1.a; tav. a2.1). Da un lato l'attività produttiva è stata sostenuta dagli ordinativi inevasi che si erano accumulati nei mesi precedenti a causa delle strozzature e dei ritardi nelle filiere di approvvigionamento; dall'altro, ha risentito invece del progressivo indebolimento della crescita degli ordini, che ha riflesso il deterioramento della congiuntura. I settori del legno e mobili e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche hanno realizzato i maggiori tassi di crescita rispetto a prima della pandemia. I mezzi di trasporto, pur riducendo ulteriormente il divario negativo con il livello di attività pre-pandemico, rimangono l'unico tra i principali settori manifatturieri a non avere ancora interamente recuperato la caduta della produzione subita nel 2020.

Il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese regionali con almeno 20 addetti<sup>1</sup>, conferma l'espansione dell'attività industriale nei primi nove mesi dell'anno: sia il saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione del fatturato, sostenuto anche dall'incremento dei prezzi di vendita, sia quello tra casi di crescita e di riduzione delle ore lavorate sono risultati positivi (fig. 2.1.b e tav. a2.2).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura; per il pannello (b), Banca d'Italia, Sondtel.

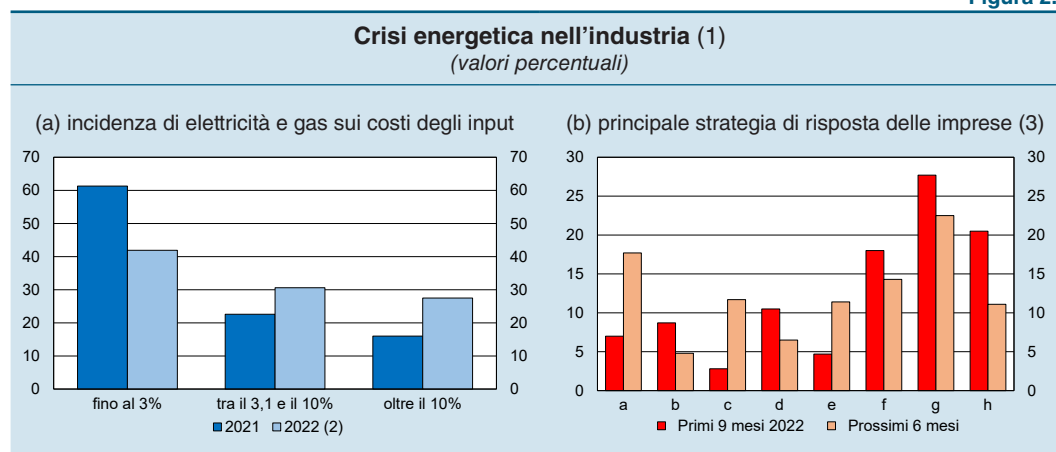
(1) Valori percentuali; dati destagionalizzati; media mobile centrata di 3 termini; scala di destra. – (2) Saldi percentuali tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione". La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime.

<sup>1</sup> In Veneto l'indagine ha riguardato un campione di 342 imprese: 211 dell'industria in senso stretto, 91 dei servizi privati non finanziari e 40 delle costruzioni.

Per i prossimi sei mesi gli imprenditori prefigurano ancora una prevalenza delle previsioni di crescita del fatturato rispetto a quelle di riduzione, anche se decisamente meno ampia (15 per cento). I possibili, ulteriori, aumenti dei prezzi di vendita praticati dalle imprese sarebbero controbilanciati dalle attese di un indebolimento della domanda interna ed estera.

I rincari delle materie prime energetiche, in atto dal 2021 ma esacerbati dallo scoppio della guerra in Ucraina, si stanno trasferendo sui costi di produzione delle imprese industriali. La quota di imprese con un'incidenza dei costi per energia elettrica e gas sugli acquisti totali di beni e servizi maggiore del 10 per cento è cresciuta dal 16 al 27 per cento (fig. 2.2.a). Per quasi il 40 per cento delle imprese industriali, inoltre, il gas è un input indispensabile nel processo produttivo. La strategia di risposta messa in atto più frequentemente per fronteggiare i rincari è stata finora l'aumento dei prezzi di vendita (prima strategia per oltre un quarto delle imprese); anche la riduzione dei margini di profitto è risultata diffusa (fig. 2.2.b). Per i prossimi sei mesi poco oltre un quinto delle aziende programma di adottare come principale strategia l'aumento dei prezzi di vendita; quasi un quinto delle imprese prospetta la riduzione delle ore di funzionamento degli impianti o del numero di linee produttive attive. Nei primi nove mesi del 2022 le imprese industriali hanno inoltre continuato a sperimentare difficoltà di approvvigionamento di beni intermedi e materie prime non energetiche, soprattutto a causa dei relativi rincari e dell'aumento dei costi di trasporto e/o dei tempi di consegna. Anche le strozzature nelle catene di approvvigionamento degli input non energetici hanno principalmente determinato aumenti dei prezzi di vendita e riduzioni dei margini di profitto, oltre a ritardi nelle consegne dei propri prodotti.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.

(1) La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Primi nove mesi. – (3) a: riduzione delle ore di funzionamento degli impianti e/o delle linee di produzione attive; b: investimenti in macchinari a minore consumo energetico; c: adeguamento degli impianti a fonti energetiche alternative; d: cambiamento dei fornitori di energia elettrica o rinegoziazione dei contratti preesistenti; e: maggiore ricorso ad autoproduzione di energia elettrica; f: riduzione dei margini di profitto; g: aumento dei prezzi di vendita; h: nessuna delle precedenti strategie.

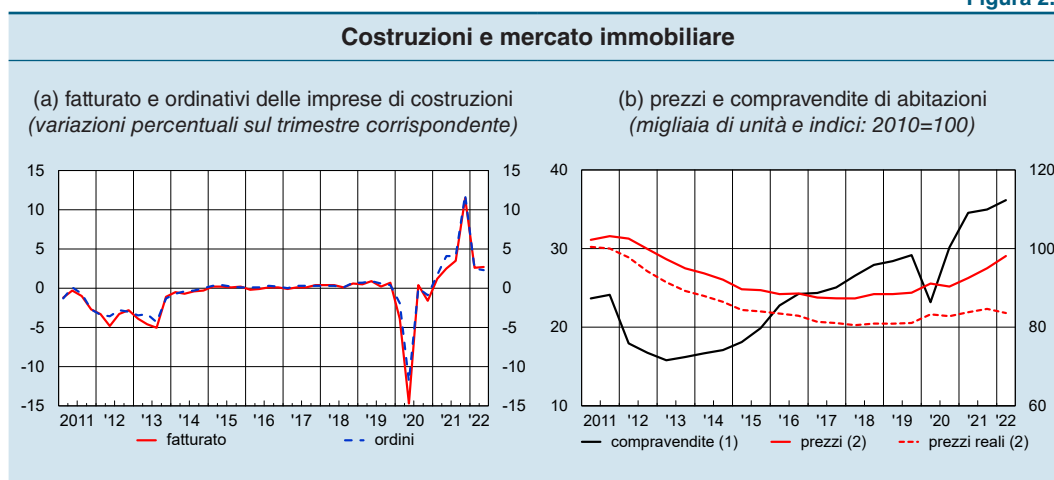
Nello scorso mese di giugno anche Unioncamere del Veneto ha condotto un'indagine sugli effetti del conflitto in Ucraina e dei rincari delle materie prime (energetiche e non) presso un campione di quasi 1.200 imprese manifatturiere con almeno due addetti. Secondo questa rilevazione, l'energia elettrica costituisce in media il 70 per cento delle fonti energetiche utilizzate direttamente dalle imprese

manifatturiere venete; il gas un quinto. I settori delle macchine elettriche ed elettroniche e degli alimentari e bevande sono quelli relativamente più dipendenti dall'impiego di gas. Le imprese che hanno segnalato più frequentemente significativi rincari energetici appartengono, come atteso, a settori energivori (marmo, vetro e ceramica; carta e stampa; gomma e plastica; metalli e prodotti in metallo; alimentari e bevande). Gli aumenti di costo degli input non energetici hanno interessato soprattutto i settori della carta e stampa e dei prodotti in metallo; le difficoltà di reperimento hanno penalizzato principalmente le imprese che producono carta e quelle della meccanica.

Gli imprenditori industriali intervistati dalla Banca d'Italia nella scorsa primavera programmano per l'intero 2022 una prosecuzione dell'attività di investimento, in ripresa dopo la forte contrazione nel 2020: quasi il 60 per cento delle imprese sta confermando i propri piani e il saldo tra la quota di revisioni al rialzo e la quota di revisioni al ribasso dei programmi è leggermente positivo (fig. 2.1.b e tav. a2.2). Per il 2023 i rincari dei prodotti energetici e l'elevata incertezza legata alle conseguenze della guerra in Ucraina starebbero invece frenando il processo di accumulazione del capitale: il saldo tra la quota di previsioni di aumento e quella di previsioni di riduzione è leggermente negativo e circa metà del campione sta pianificando di mantenere invariati rispetto all'anno in corso i propri piani di spesa. Contatti informali con le organizzazioni imprenditoriali e le banche indicherebbero numerosi casi di rinvio degli investimenti in capacità produttiva, sostituiti almeno in parte da spese finalizzate all'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Il comparto edile nella prima parte dell'anno in corso ha continuato a crescere in modo sostenuto. Secondo l'indagine congiunta di Unioncamere del Veneto e di Edilcassa Veneto, il fatturato e gli ordini sono aumentati nella media dei primi due trimestri, rispettivamente del 2,7 e del 2,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (fig. 2.3.a). La crescita dell'attività è da mettere in relazione anche agli incentivi alla riqualificazione del patrimonio edilizio. Per quanto riguarda il c.d. Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio") fino ad agosto 2022 (dati Enea – Ministero della transizione ecologica) sono stati ammessi a detrazione lavori per 4,2 miliardi di euro (già conclusi per un valore di 3,2 miliardi di euro, il 10 per cento circa del dato nazionale). A titolo di confronto, negli anni 2014-19 per l'efficientamento energetico erano stati spesi in regione 411 milioni di euro in media all'anno. I dati di fonte Siope sugli investimenti fissi lordi degli enti territoriali, che includono quelli in opere pubbliche, registrano un calo del 2,3 per cento dei pagamenti nei primi sette mesi del 2022 rispetto al corrispondente periodo del 2021. Solo i Comuni, che rappresentano i due terzi degli investimenti in regione, hanno registrato un incremento del 3,9 per cento.

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia circa il 60 per cento delle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti prevede, per il complesso dell'anno in corso, una stabilità o un aumento dell'attività. Tale quota si riduce a poco più del 40 per cento in riferimento alle previsioni per il 2023. Secondo l'indagine Unioncamere-Edilcassa oltre alla preoccupazione per l'aumento dei prezzi e per le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime (per circa un quarto delle imprese), poco più di un'impresa su dieci lamenta difficoltà a reperire manodopera specializzata.



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere del Veneto – Casse edili del Veneto; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat.

(1) Dati semestrali destagionalizzati. – (2) Scala di destra.

Nel primo semestre 2022 le compravendite di abitazioni sono aumentate del 4,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2.3.b). Sulla base di nostre elaborazioni relative agli annunci pubblicati sulla piattaforma digitale Immobiliare.it, nel terzo trimestre si evidenziano segnali di rallentamento della domanda di abitazioni. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, la dinamica crescente dei prezzi nominali delle case è allineata con le altre regioni del Nord Est ma lievemente superiore a quella nazionale. Anche le transazioni di immobili non residenziali sono cresciute, seppure in rallentamento, sia nel comparto commerciale sia in quello produttivo (rispettivamente del 7,8 e 3,6 per cento).

*I servizi privati non finanziari.* – Nei servizi privati non finanziari è proseguito il recupero dell'attività, particolarmente intenso nel settore turistico. Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese dei servizi con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2022 il fatturato di oltre la metà delle imprese è aumentato rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, ricevendo impulso anche dall'incremento dei prezzi di vendita; il saldo tra la quota di imprese che hanno realizzato un aumento delle vendite e quella di imprese con fatturato in diminuzione è risultato pari al 30 per cento. Le aspettative per i prossimi sei mesi indicano un indebolimento della fase espansiva: quasi la metà delle imprese prospetta una stabilizzazione delle vendite a prezzi correnti e poco più di un terzo si attende una crescita; il saldo percentuale tra previsioni di aumento e attese di diminuzione risulta quindi ancora positivo ma in calo. I programmi di investimento per il 2022, che all'inizio dell'anno prefiguravano un'espansione, sono stati confermati da quasi il 60 per cento delle imprese; circa un quinto del campione li ha rivisti al rialzo, il rimanente quinto al ribasso. I piani per il 2023, formulati in un contesto di elevata incertezza e di costi energetici in crescita, appaiono orientati alla prudenza: oltre i tre quarti del campione prevedono di mantenere l'accumulazione di capitale sui livelli del 2022 e il saldo tra la quota di programmi di aumento degli investimenti e quella di previsioni di diminuzione è risultato lievemente negativo.

Nel settore dei trasporti il traffico dei veicoli pesanti sulla rete autostradale regionale ha registrato nel primo semestre del 2022 una crescita di quasi il 10 per

cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, attestandosi su valori superiori rispetto a quelli precedenti la pandemia (tav. a2.3). Nello stesso periodo il flusso di merci complessivamente movimentate dal porto di Venezia è cresciuto dell'11,2 per cento. L'incremento è stato trainato dall'aumento delle rinfuse secche, in particolare del carbone destinato ad alimentare la centrale di Fusina, che ha più che compensato la riduzione dei cereali sbarcati. Anche se le merci importate ed esportate in Russia, Ucraina e Bielorussia rappresentavano nel 2019 quasi un quinto del traffico complessivo del porto di Venezia, non sembrerebbero essersi manifestati altri effetti diretti della guerra in Ucraina. La movimentazione di container è cresciuta (13,4 per cento), collocandosi tuttavia su livelli ancora inferiori del 4,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019.

Nei primi nove mesi dell'anno il traffico passeggeri negli aeroporti veneti ha registrato un forte recupero. In particolare il numero di passeggeri di voli nazionali ha leggermente superato quello del corrispondente periodo del 2019 mentre i passeggeri di voli internazionali, pur in crescita, si collocano ancora su livelli di circa il 27 per cento più bassi. Nel primo semestre è ripresa anche l'attività crocieristica, sebbene sia stata fortemente limitata dalle restrizioni alla navigazione delle grandi navi in Laguna in vigore dall'agosto 2021, che hanno indotto le principali compagnie crocieristiche a dirottare l'attività su altri scali.

Nel corso del 2022 si è intensificata la ripresa dei flussi turistici grazie al miglioramento della situazione sanitaria e al progressivo rilassamento delle restrizioni al movimento delle persone. Secondo i dati dell'Istat-Regione Veneto, nei primi sette mesi dell'anno le presenze nelle strutture ricettive venete sono aumentate del 68,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (tav. a2.4); il divario negativo con i primi sette mesi del 2019 si è così ridotto a poco meno di 10 punti percentuali. La ripresa dei flussi turistici si è progressivamente estesa anche ai comprensori più colpiti dalla caduta delle presenze nel 2020, le località termali e le città d'arte; in queste ultime i pernottamenti sono però risultati ancora inferiori di quasi un quarto rispetto a prima della pandemia. Le presenze di viaggiatori italiani sono tornate quasi ai livelli pre-pandemici, mentre quelle di stranieri - pur in forte recupero - sono risultate ancora inferiori di poco oltre il 10 per cento. Come nel 2021, i maggiori contributi alla crescita delle presenze straniere sono provenuti dai turisti di lingua tedesca. Nei primi sei mesi dell'anno anche la spesa dei viaggiatori stranieri in Veneto è fortemente aumentata rispetto allo stesso periodo del 2021. Il livello delle entrate turistiche a prezzi correnti è risultato tuttavia ancora inferiore di 15 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019, sia in regione sia in Italia; depurando la spesa dall'incremento dei prezzi al consumo, il divario con il livello pre-pandemico superava di poco i 20 punti percentuali. Le aspettative degli operatori per i mesi finali del 2022 e, soprattutto, per il 2023 sono caratterizzate da elevata incertezza: i maggiori fattori di rischio al ribasso provengono dai rincari energetici, che potranno incidere negativamente sia sulla redditività delle imprese turistiche sia sul potere d'acquisto della clientela.

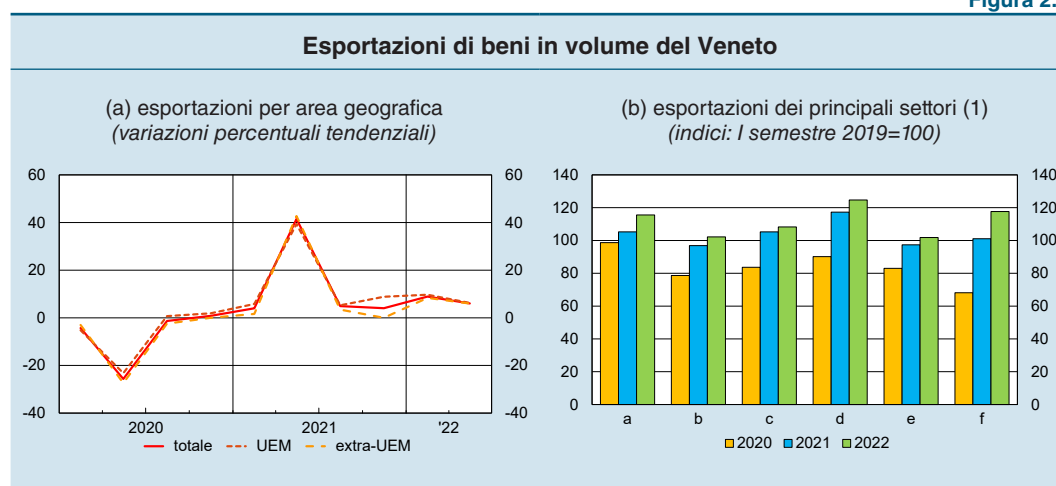
### *Gli scambi con l'estero*

Nel primo semestre del 2022 è proseguita la crescita delle esportazioni regionali a prezzi correnti, aumentate del 19,3 per cento rispetto al primo semestre del 2021 anche per i significativi incrementi dei prezzi praticati sui mercati esteri (tavv. a2.5 e a2.6).

La crescita è stata più intensa nella UE-27 rispetto ai mercati extra UE. Tra questi ultimi, la dinamica delle vendite è stata particolarmente elevata negli Stati Uniti, grazie anche all'apprezzamento del dollaro che ha favorito la competitività di prezzo dei prodotti regionali e ha permesso di assorbire i rialzi praticati dalle imprese esportatrici.

La crescita delle esportazioni venete a prezzi costanti è stata decisamente più contenuta (7,4 per cento nella media del primo semestre; fig. 2.4.a) rispetto a quella calcolata a prezzi correnti. Le vendite di alimentari e bevande e di altri prodotti manifatturieri (gioielleria, occhialeria e mobili) sono aumentate a un ritmo superiore a quello medio. Le esportazioni regionali in volume hanno inoltre superato di circa il 10 per cento il livello del primo semestre del 2019; anche i principali settori hanno recuperato la caduta del 2020 (fig. 2.4.b), con l'esclusione di quello tessile e di quello degli autoveicoli.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati riferiti ai primi due trimestri di ogni anno; a: alimentari, bevande e tabacchi; b: tessile, abbigliamento e calzature; c: metalli e prodotti in metallo; d: apparecchi elettrici ed elettronici; e: macchinari; f: "altri prodotti manifatturieri" (mobili, gioielli, occhialeria ecc.).

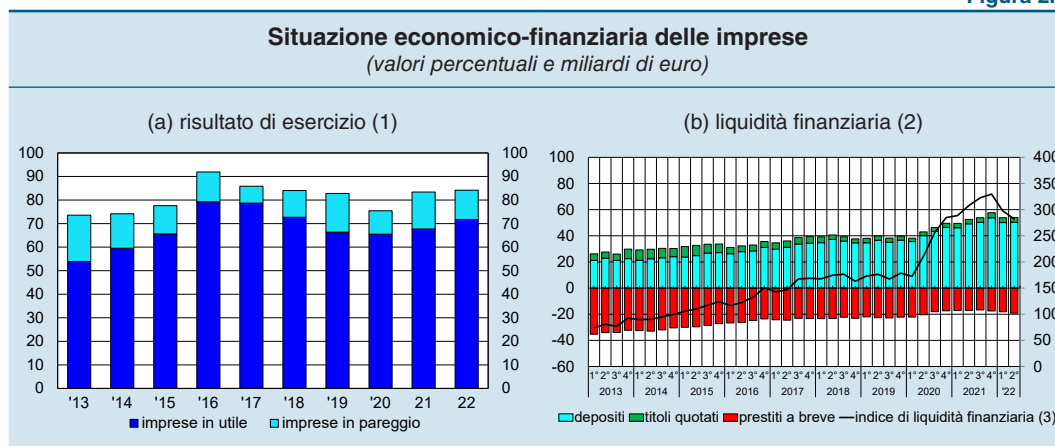
### Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nonostante i segnali di indebolimento dell'economia la redditività delle imprese si manterrebbe soddisfacente anche nel 2022. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, circa l'84 per cento delle imprese regionali dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti prevede di chiudere l'esercizio 2022 in utile o in pareggio, una quota in linea con quella rilevata alla chiusura dell'esercizio 2021 e negli anni precedenti la pandemia (fig. 2.5.a). Il recupero della redditività ai livelli pre-pandemia, già conseguito dal manifatturiero nel 2021, sarebbe raggiunto nel 2022 anche dalle imprese dei servizi.

La liquidità finanziaria delle imprese, in significativo aumento nel biennio 2020-21, si è ridotta nel primo semestre 2022, mantenendosi comunque su livelli elevati (fig. 2.5.b). Il calo dell'indice di liquidità è presumibilmente associato anche alle maggiori esigenze di finanziamento del capitale circolante per i maggiori costi energetici e delle materie prime. La liquidità delle piccole imprese ha invece continuato a rafforzarsi anche nel primo semestre del 2022.



Figura 2.5

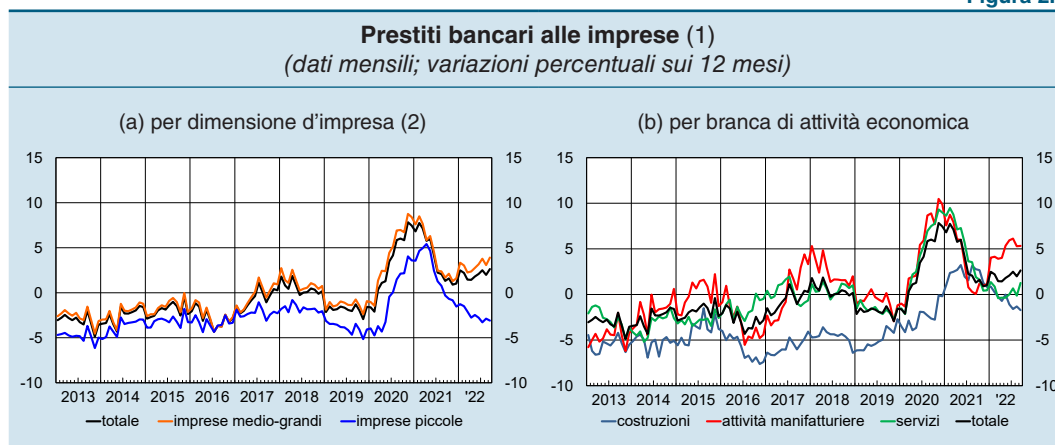


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind e Sondtel; per il pannello (b), Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.  
(1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2021 ed alle previsioni formulate alla fine del terzo trimestre dell'anno per l'esercizio 2022. – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; l'indice di liquidità finanziaria è dato dal rapporto tra la liquidità e i prestiti a breve termine utilizzati. – (3) Scala di destra.

*I prestiti bancari.* – I prestiti alle imprese hanno lievemente accelerato nella prima parte del 2022 (2,1 per cento alla fine di giugno sui dodici mesi; fig. 2.6 e tav. a2.7), sostenuti dalla domanda di credito per investimenti e per il finanziamento del capitale circolante (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4; fig. 4.2). Tale dinamica riflette la più intensa espansione dei prestiti alla manifattura, soprattutto in alcuni dei comparti più rilevanti per la produzione e l'export regionali come l'industria alimentare, la metallurgia e l'elettronica. I finanziamenti ai servizi sono risultati sostanzialmente invariati, mentre sono lievemente diminuiti quelli all'edilizia. Sulla base di dati provvisori la crescita del credito è proseguita nei mesi estivi (2,6 per cento a settembre 2022).

Il calo dei prestiti alle piccole imprese si è accentuato nel primo semestre del 2022 (-2,8 per cento a giugno, da -1,5 per cento a dicembre 2021), mentre i finanziamenti alle imprese medie e grandi hanno accelerato (3,2 per cento, da 1,6 per cento; fig. 2.6.a e tav. a4.2).

Figura 2.6



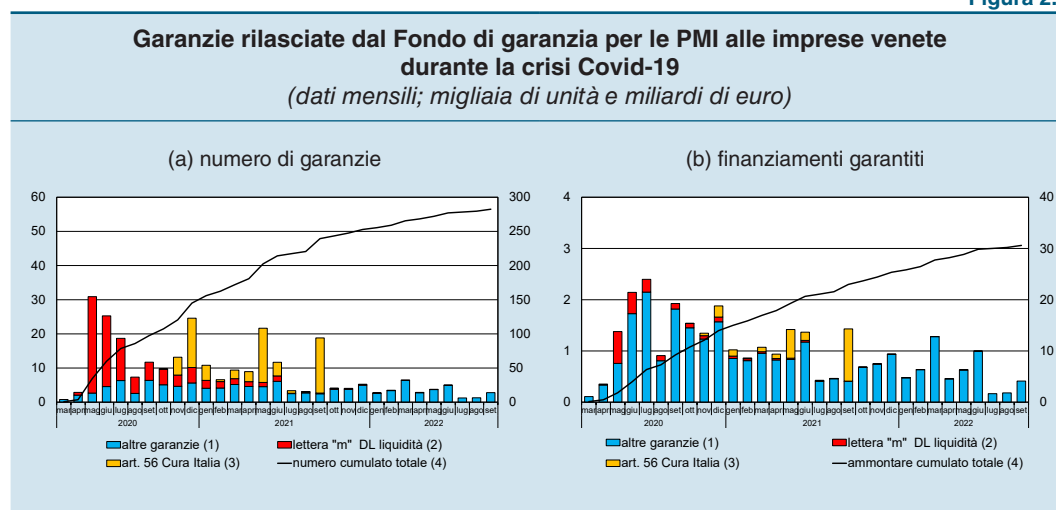
Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.



A fronte di condizioni di offerta nel complesso ancora distese, nel primo semestre del 2022 si sono manifestati i primi effetti dell'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria: tra l'ultimo trimestre del 2021 e il secondo del 2022 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio applicato ai prestiti connessi con esigenze di investimento è aumentato di 0,3 punti percentuali, all'1,9 per cento (tav. a4.6). Sono rimasti invece sostanzialmente invariati, su livelli storicamente contenuti, i tassi di interesse sui prestiti per esigenze di liquidità.

Le richieste di intervento al Fondo di garanzia per le PMI – significative nel biennio 2020-21 – sono state più contenute nei primi otto mesi dell'anno in corso, ad eccezione dei mesi di marzo e giugno 2022, che precedevano l'attenuazione delle facilitazioni introdotte per fronteggiare la pandemia. Tra il 25 marzo 2020, data del primo Consiglio di gestione del Fondo successivo all'entrata in vigore del DL "cura Italia", e la fine di settembre del 2022, il Fondo ha accolto oltre 280.000 richieste di garanzia relative a concessioni di finanziamenti a imprese con sede in regione (10,2 per cento del totale nazionale; fig. 2.7.a). L'importo dei finanziamenti relativi a queste domande è superiore a 30 miliardi di euro (12,0 per cento del totale nazionale; fig. 2.7.b).

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni sui dati del Fondo di garanzia per le PMI. Richieste presentate al Fondo e approvate tra il 25 marzo 2020 e il 30 settembre 2022.

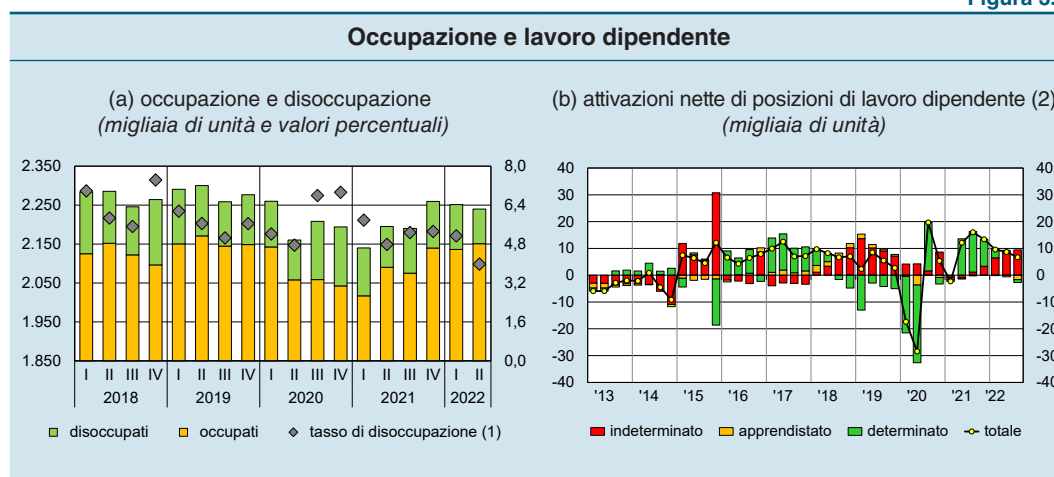
(1) Garanzie approvate dal Fondo diverse da quelle ex lettera "m" del decreto "liquidità" ed ex art. 56 del decreto "cura Italia". – (2) Garanzie su prestiti fino a 30.000 euro coperti al 100 per cento per quelli approvati fino al 30 giugno 2021 e al 90 per cento successivamente. La misura non è più accessibile da luglio del 2022. – (3) Garanzie pari al 33 per cento dei maggiori utilizzi, alla data del termine delle misure, rispetto all'importo utilizzato alla data di pubblicazione del decreto "cura Italia" relative a divieti di revoca, proroghe e sospensione dei prestiti. – (4) Scala di destra.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### Il mercato del lavoro

Secondo i dati Istat, nella media del primo semestre dell'anno in corso l'occupazione in Veneto è aumentata attestandosi su livelli prossimi a quelli pre-Covid. I dati amministrativi, limitati al lavoro dipendente, mostrano una prosecuzione della crescita anche nel terzo trimestre, sebbene in rallentamento, in particolare nei comparti più esposti al rincaro dei prodotti energetici.

Figura 3.1



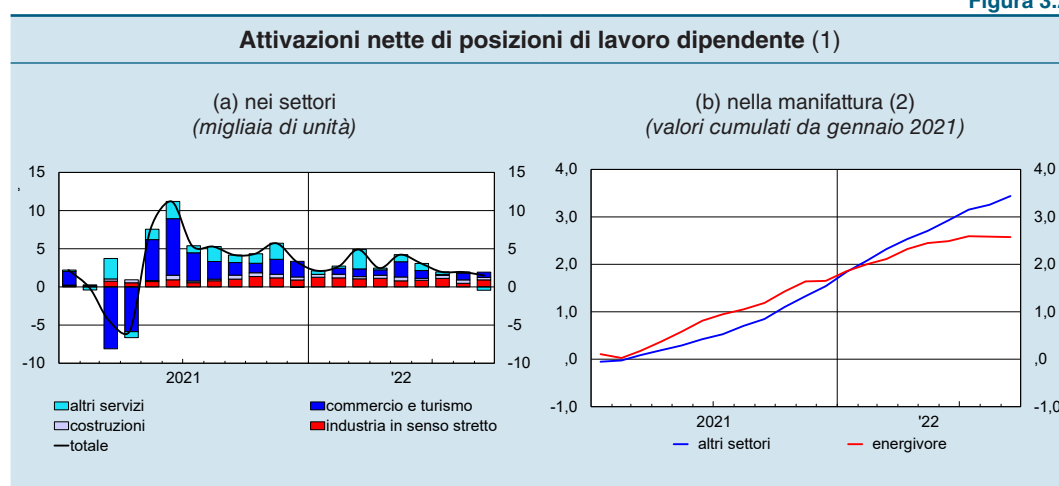
Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), nel primo semestre 2022 gli occupati sono cresciuti del 4,4 per cento rispetto al periodo corrispondente (3,6 per cento in Italia), attestandosi su livelli in linea con quelli dei primi sei mesi del 2019 (fig. 3.1.a). L'incremento ha interessato tutti i settori e, in termini percentuali, è stato particolarmente significativo nelle costruzioni e nei servizi del commercio, ristorazione e alberghi (tav. a.3.1). Il tasso di attività regionale è cresciuto di 2,3 punti percentuali rimanendo tuttavia su valori ancora inferiori a quelli pre-Covid. L'aumento della partecipazione al mercato del lavoro ha riguardato in uguale misura sia gli uomini sia le donne. Il tasso di attività femminile, tuttavia, resta più basso di quello del Nord Est (63,3 e 65,6 per cento, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione è sceso al 4,6 per cento, il valore più basso degli ultimi 5 anni (8,4 per cento in Italia).

Informazioni più aggiornate sono disponibili, limitatamente ai lavoratori dipendenti, analizzando i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie di Veneto Lavoro. Con riferimento alle tre principali forme contrattuali del settore privato non agricolo (tempo indeterminato, apprendistato e tempo determinato), nei primi nove mesi dell'anno le assunzioni hanno superato le cessazioni di circa 55.000 unità, poco meno che nello stesso periodo del 2021. Circa la metà dei saldi occupazionali riguardava contratti a tempo indeterminato anche in seguito alle numerose stabilizzazioni delle assunzioni a termine effettuate nei mesi precedenti.

Nello stesso periodo dello scorso anno, invece, per i contratti a tempo indeterminato si erano osservati saldi pressoché nulli (fig. 3.1.b; tav. a3.2). Più di un quinto delle assunzioni di giovani con meno di 30 anni è avvenuta con contratti di apprendistato, un valore sostanzialmente in linea con il passato. La ripresa delle assunzioni ha favorito tutte le classi di età.

La crescita dei saldi occupazionali è stata più intensa nel primo semestre dell'anno e ha riguardato tutti i principali settori e, in misura maggiore, l'industria, il commercio e i servizi turistici (fig. 3.2a). Nel terzo trimestre, fatta eccezione per le costruzioni, si è osservato un rallentamento della domanda di lavoro dipendente. Nella manifattura si è osservata un'ampia eterogeneità: i comparti a elevata intensità energetica<sup>1</sup>, che hanno maggiormente risentito del rincaro dei prezzi di gas ed elettricità, nel 2022 hanno registrato un significativo rallentamento, che si è accentuato nei mesi estivi. Tali comparti impiegano in Veneto poco meno di un terzo della forza lavoro della manifattura (fig. 3.2b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro.

(1) Lavoratori del settore privato non agricolo; dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Ogni 100 occupati dipendenti del settore nel 2021.

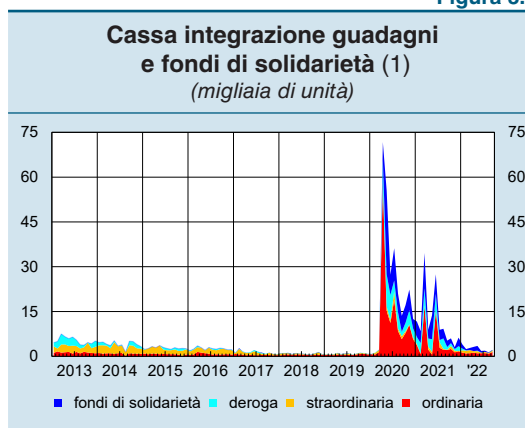
Il ricorso all'integrazione salariale è calato in misura molto marcata con la ripresa dell'attività economica e con l'esaurirsi delle misure di sostegno legate alla pandemia.

Nei primi nove mesi del 2022 le ore autorizzate a valere sulla Cassa integrazione guadagni (CIG) e sui Fondi di integrazione salariale sono state 35 milioni, pari al 17 per cento di quelle autorizzate nello stesso periodo del 2021 (fig. 3.3; tav. a3.3). Tale ammontare, pur essendo inferiore ai massimi raggiunti nel 2009 e nel 2012 all'indomani delle precedenti crisi, è ancora su livelli oltre tre volte superiori al periodo pre-Covid. Nell'industria in senso stretto hanno fatto maggiormente ricorso alla CIG i comparti della meccanica e della metallurgia (complessivamente il 21 per cento). Per quanto riguarda i fondi di solidarietà, il 35 per cento delle ore autorizzate è concentrato nel settore della ristorazione e alloggi.

<sup>1</sup> Per la definizione di settore ad alta intensità energetica cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi* – settembre 2022 – Banca d'Italia.

La domanda di sussidi per la perdita del lavoro è in linea con i livelli pre-Covid. Nei primi otto mesi del 2022 le richieste di nuova assicurazione sociale per l'impiego sono state circa 91.000, un quinto in più dello stesso periodo del 2021, ma sostanzialmente in linea con quelle dei primi otto mesi 2019. Tale tendenza è confermata anche dai dati sulle dichiarazioni di disponibilità immediata al lavoro rese presso i Centri per l'impiego. Nei primi 8 mesi del 2022 sono state circa 84.000, il 7 per cento in più dello stesso periodo del 2021, ma ancora inferiori al periodo pre-pandemia. In un contesto di ripresa dell'occupazione, tali fenomeni sono riconducibili alla maggiore dinamicità del mercato del lavoro che implica un aumento sia delle assunzioni sia delle cessazioni, in particolare nei comparti caratterizzati da stagionalità.

Figura 3.3



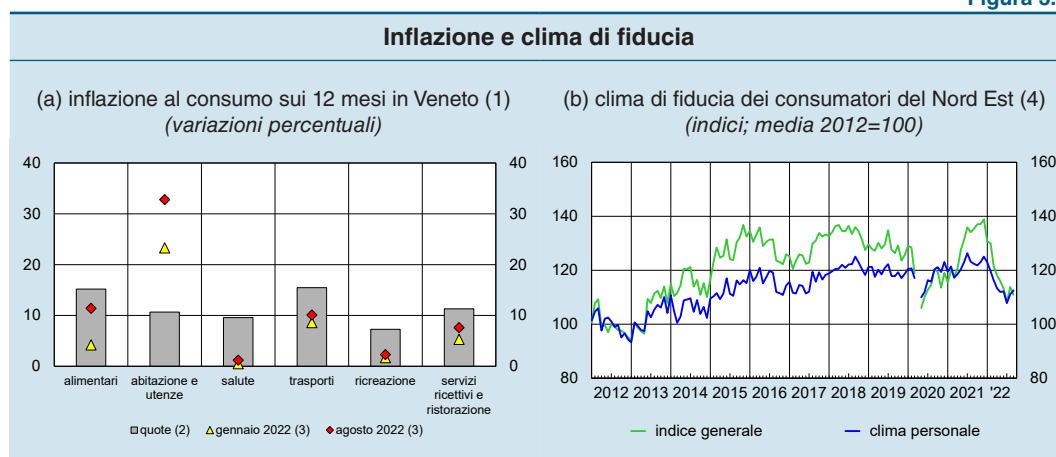
Fonte: Elaborazioni su dati INPS e Istat.

(1) Unità di lavoro equivalenti alle ore autorizzate. Medie mobili di tre termini su dati mensili destagionalizzati con metodo TRAMO-SEATS fino a febbraio 2020; dati grezzi da marzo 2020.

### I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

*I consumi.* – In base alle previsioni di Svimez elaborate la scorsa estate, i consumi delle famiglie venete dovrebbero continuare a crescere in termini reali nel corso di quest'anno, beneficiando del miglioramento del mercato del lavoro. L'incremento dovrebbe risultare più sostenuto rispetto a quello dell'Italia, ma meno intenso rispetto all'anno precedente. Il rallentamento risente del rialzo dei prezzi al consumo avviatosi nella seconda metà del 2021 e in aumento nell'anno in corso (fig. 3.4.a; cfr. anche il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree in L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 22, 2022).

Figura 3.4



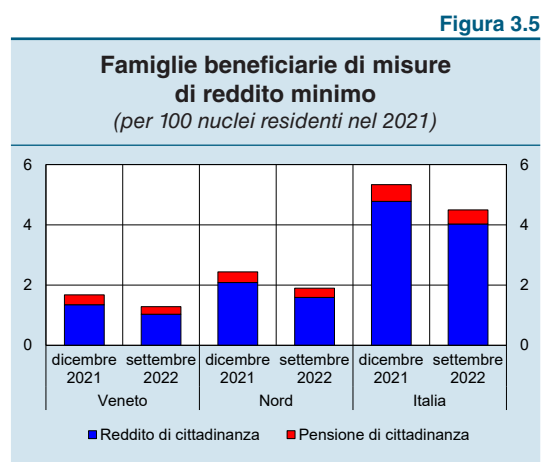
Fonte: per il pannello (a), Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.

(1) Le voci considerate sono: alimentari (voce Ecoicop 1), abitazione e utenze (voce 4), salute (voce 6), trasporti (voce 7), ricreazione (voce 9), servizi ricettivi e ristorazione (voce 11). – (2) Quote percentuali sulla spesa complessiva basate sui pesi del NIC del 2022. – (3) Variazione tendenziale del NIC. – (4) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

I rincari colpiscono soprattutto i nuclei meno abbienti, per via della composizione del loro paniere di spesa (cfr. *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 5, 2022). L'indebolimento della dinamica dei consumi riflette anche il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori, su cui ha influito, più di recente, il conflitto tra Russia e Ucraina (fig. 3.4.b).

Tra le spese in beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), quelle relative all'acquisto di nuove autovetture sono diminuite di oltre il 26 per cento, risentendo anche delle difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici.

*Le misure di sostegno.* – A settembre 2022 le famiglie percettrici di Reddito di cittadinanza (RdC) o Pensione di cittadinanza (PdC) erano in Veneto circa 26.700, pari all'1,3 per cento dei nuclei residenti (fig. 3.5). L'entità dell'intervento appare esigua se paragonata alla quota di famiglie che l'Istat, riferendosi all'intero Nord Est, stimava nel 2021 in povertà assoluta (6,8 per cento). Rispetto all'inizio dell'anno i percettori hanno registrato un calo di circa un quarto, verosimilmente connesso anche con la ripresa occupazionale.



Fonte: elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sul reddito e la pensione di cittadinanza, dati mensili) e Istat.

Le famiglie in difficoltà nel pagamento delle forniture energetiche hanno tuttavia potuto usufruire del bonus sociale per disagio economico, l'accesso al quale è soggetto a vincoli meno stringenti di quelli previsti per l'RdC. Nel 2021, secondo i dati dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti ed Ambiente (ARERA), le utenze domestiche assistite erano state circa il 5 per cento sia per l'elettricità (110.000) sia per il gas (96.000). Nel 2022 entrambi i livelli di copertura potrebbero aumentare per effetto del recente allentamento del requisito ISEE richiesto per l'ammissione ai benefici.

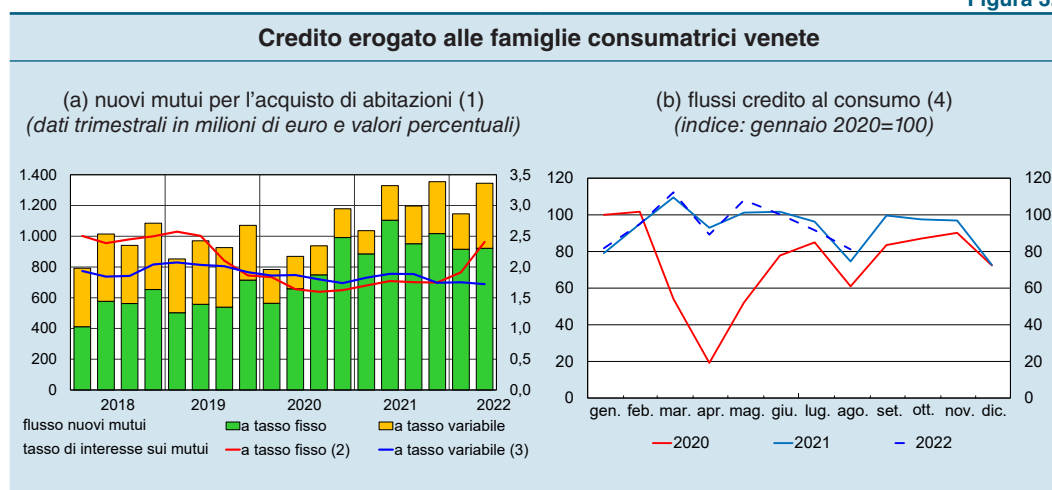
Nel corso di quest'anno è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli a carico, estendendo il supporto agli incapienti e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi. In base ai dati dell'INPS, a settembre erano stati corrisposti pagamenti per 712.000 figli residenti in regione, cioè per l'80 per cento circa della popolazione di età inferiore ai 21 anni. I figli appartenenti a famiglie beneficiarie di RdC, che ottengono automaticamente il sussidio, sono stati meno di 9.000.

*L'indebitamento delle famiglie.* – Alla fine di giugno 2022 i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici venete hanno continuato ad aumentare in modo rilevante (5,1 per cento sui 12 mesi; tav. a3.4).

La crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano oltre due terzi dei debiti complessivi delle famiglie, è risultata ancora sostenuta (5,6 per cento). I flussi di nuovi mutui (saliti del 5,3 per cento rispetto al primo semestre dell'anno scorso; fig. 3.6.a) hanno beneficiato della favorevole dinamica delle compravendite di abitazioni (cfr. il paragrafo *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Nel secondo trimestre del 2022 il costo dei nuovi mutui a tasso fisso è aumentato di 66 punti base rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso, portandosi al 2,4 per cento, mentre quello dei mutui a tasso variabile è rimasto quasi invariato (1,7 per cento). Il minore costo dei mutui a tasso variabile si è associato a una minore domanda di quelli a tasso fisso, la cui quota sul totale delle erogazioni è passata al 68 per cento nel secondo trimestre del 2022 (alla fine del 2020 aveva raggiunto il livello massimo dell'85 per cento).

Nel credito al consumo (aumentato del 5,0 per cento) le nuove erogazioni, in media, sono state lievemente superiori ai corrispondenti livelli del 2021 (fig. 3.6.b). Tra le componenti del credito al consumo si segnala la crescita dei prestiti personali, che rappresentavano circa la metà del credito al consumo complessivo, e del credito finalizzato diverso da quello per l'acquisto di autoveicoli.

Figura 3.6



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza, *Rilevazione analitica dei tassi di interessi attivi*; per il pannello (b), *Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati*.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) Tasso predefinito per almeno 10 anni, scala di destra. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno, scala di destra. (4) Segnalazioni di un campione di banche sui flussi di credito al consumo a famiglie consumatrici venete. Il dato di agosto 2021 è provvisorio.

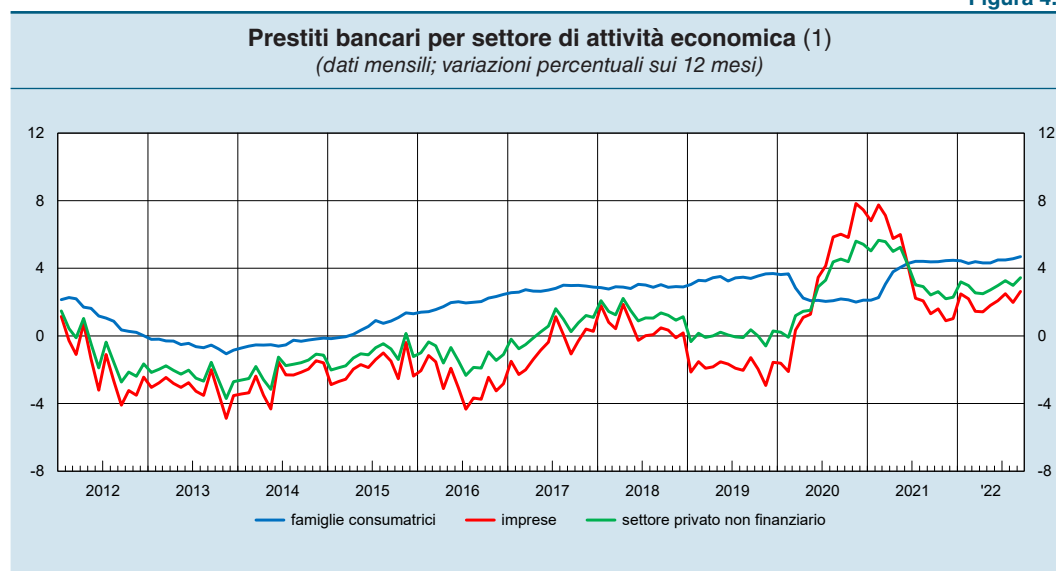
L'indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs) prevede per la seconda parte dell'anno in corso un lieve calo della domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni. Tale rallentamento è stato confermato anche dalle indicazioni provenienti da incontri informali con le principali banche operanti in regione.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Alla fine di giugno 2022 i prestiti bancari al settore privato non finanziario veneto sono cresciuti del 3,0 per cento sui dodici mesi (da 2,3 per cento di dicembre 2021; fig. 4.1 e tavv. a4.1 e a4.2), con una dinamica analoga a quella media nazionale. Alla moderata accelerazione dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2) si è associata la crescita ancora sostenuta, in linea con il 2021, di quelli erogati alle famiglie consumatrici (cfr. il paragrafo *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). A settembre del 2022, sulla base di dati provvisori, i finanziamenti al settore privato non finanziario hanno moderatamente accelerato (al 3,4 per cento).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

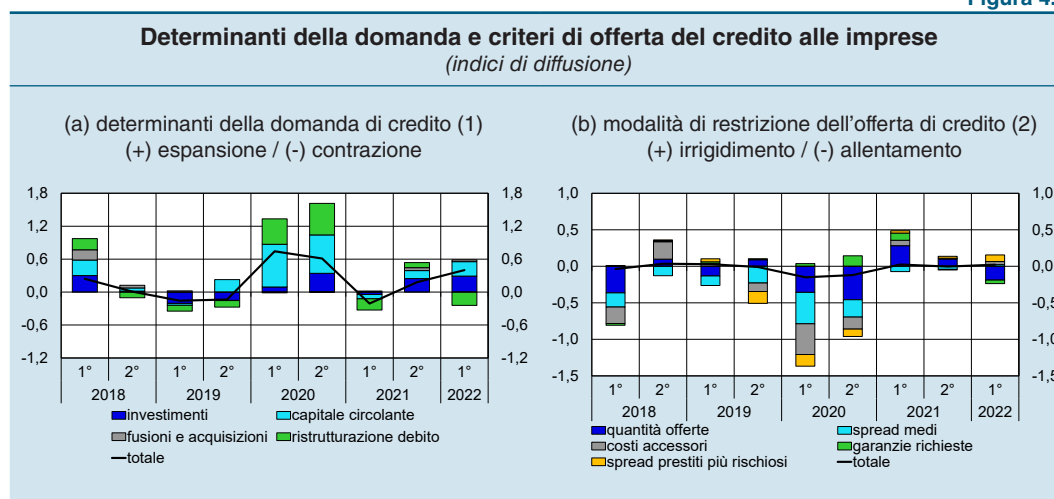
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo l'indagine svolta tra agosto e settembre sull'andamento del credito bancario a livello territoriale (RBLS), la domanda di prestiti da parte delle imprese si è rafforzata nel primo semestre del 2022 (fig. 4.2.a). Il maggiore fabbisogno per la copertura del capitale circolante, legato all'espansione dell'attività e all'aumento dei costi di produzione, si è associato a quello per sostenere gli investimenti. Secondo le previsioni delle banche, la domanda di credito delle imprese dovrebbe rimanere stabile nel secondo semestre dell'anno.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre dell'anno le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste nel complesso favorevoli (fig. 4.2.b). Il mutato orientamento della politica monetaria si è riflesso finora in un moderato incremento degli spread applicati sui prestiti più rischiosi. Secondo le previsioni delle banche, nel secondo semestre le condizioni di accesso al credito delle imprese potrebbero irrigidirsi lievemente.



Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

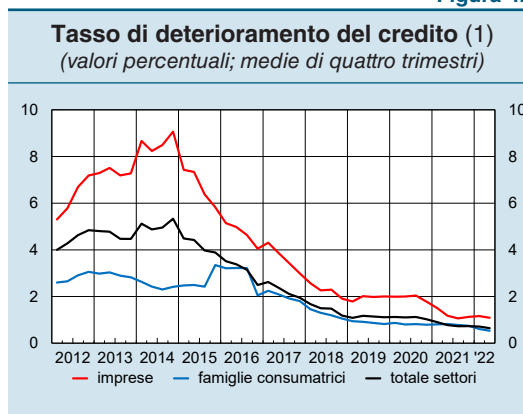
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese: valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. – (2) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Nei primi sei mesi del 2022 la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie si è rafforzata sia per mutui per l'acquisto abitazioni sia per il credito al consumo. Secondo le aspettative degli intermediari, la crescita delle richieste di prestiti delle famiglie si dovrebbe arrestare nel secondo semestre dell'anno.

Le politiche di offerta praticate dagli intermediari bancari sui prestiti alle famiglie sono rimaste nel complesso distese: a fronte di un allentamento delle quantità offerte sono leggermente aumentati gli spread applicati. Per la seconda parte dell'anno le banche prefigurano un moderato irrigidimento delle condizioni di accesso al credito.

*La qualità del credito.* – Nella media dei quattro trimestri che terminano a giugno del 2022 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai prestiti in *bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) di banche e società finanziarie è stato pari allo 0,6 per cento (fig. 4.3; tav. a4.3), valore contenuto nel confronto storico e inferiore rispetto alla media nazionale (1,0 per cento). L'indicatore ha finora beneficiato della ripresa dell'attività economica post-Covid, mantenendosi su livelli bassi sia per le famiglie consumatrici (0,5 per cento), sia per le imprese (1,1 per cento).

Figura 4.3



Fonte: Centrale dei rischi.

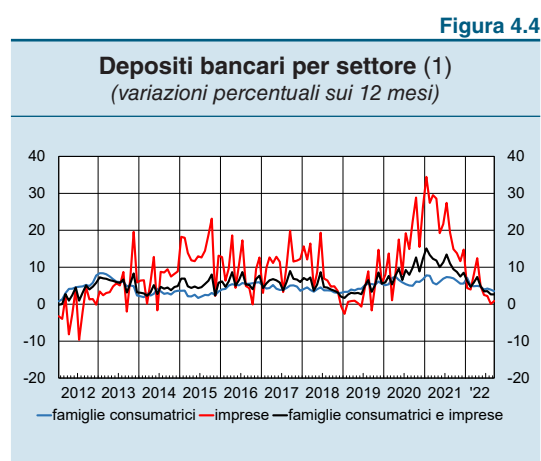
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Con riferimento a queste ultime (escluse le ditte individuali), sulla base di informazioni riportate in AnaCredit e relative alla classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9, l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio (*stage 2*) sul totale dei crediti in *bonis* è lievemente diminuita tra dicembre 2021 e giugno 2022, mantenendosi al di sotto della media italiana. In prospettiva, tuttavia, il rincaro dei prezzi energetici unito al rialzo dei tassi di interesse potrebbe riflettersi sulla qualità del credito.

Nel corso del primo semestre del 2022 è proseguita la riduzione della quota dei crediti deteriorati nei bilanci bancari, anche grazie alle operazioni di cessione e stralcio delle posizioni *non performing*. L'incidenza dei prestiti deteriorati sui crediti totali si è ridotta al 3,4 per cento (tav. a4.4), di cui meno della metà sono sofferenze.

### La raccolta e il risparmio finanziario

La crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese si è indebolita nel corso del primo semestre del 2022: alla fine di giugno sono aumentati del 3,5 per cento su dodici mesi (8,5 a fine 2021; fig. 4.4 e tav. a4.5). Il rallentamento è proseguito nei mesi estivi (2,6 per cento a settembre, sulla base di dati provvisori). I depositi delle imprese, dopo circa un triennio di sostenuto aumento, hanno decelerato nel primo semestre del 2022 fino ad arrestarsi nel corso dell'estate, mentre i depositi delle famiglie hanno registrato ancora un'espansione, seppure meno intensa. Le giacenze accumulate dagli operatori economici veneti negli ultimi anni hanno raggiunto livelli storicamente elevati: alla fine del primo semestre del 2022 erano pari a circa 105 miliardi di euro per le famiglie consumatrici e a circa 50 miliardi per le imprese.



In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2022 la crescita della domanda di depositi delle famiglie consumatrici venete si è arrestata; le condizioni offerte dalle banche sui depositi non hanno registrato variazioni di rilievo. In base alle segnalazioni di un campione di banche rappresentativo del mercato, la remunerazione dei depositi a vista di famiglie e imprese si è mantenuta sostanzialmente nulla alla fine del primo semestre del 2022.

Alla fine dello scorso giugno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche è diminuito del 6,5 per cento (tav. a4.5). Sono risultati in flessione gli investimenti sia in titoli di debito, sia in OICR e azioni, risentendo anche dell'andamento negativo dei mercati finanziari in un contesto di persistenti pressioni inflazionistiche e di timori di un deterioramento del quadro ciclico.

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

#### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	24
”	a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	24
”	a2.3	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	25
”	a2.4	Movimento turistico	25
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	28

#### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	29
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	30
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	31
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32

#### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	33
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	34
”	a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	34
”	a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	35
”	a4.5	Risparmio finanziario	36
”	a4.6	Tassi di interesse bancari attivi	37

Tavola a2.1

**Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)**  
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

SETTORE	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2021	gen.- set. 2022	2021	gen.- set. 2022	2021	gen.- set. 2022
Alimentare, bevande e tabacco	7,4	7,4	7,0	4,9	8,9	10,6
Tessile, abbigliamento e calzature	17,9	5,7	16,9	8,0	20,3	10,2
Legno e mobile	26,9	7,2	29,7	6,5	27,2	4,7
Carta, stampa, editoria	14,0	7,3	19,3	6,9	14,0	4,2
Gomma, plastica	11,1	0,6	16,9	6,4	13,2	-1,7
Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metal- liferi	21,2	8,6	16,1	7,2	23,9	3,9
Metalli e prodotti in metallo	21,3	6,7	22,1	8,6	23,3	7,6
Macchine e apparecchi meccanici	16,6	6,3	20,9	2,3	22,9	4,7
Macchine elettriche ed elettroniche	19,4	7,3	19,9	6,9	25,8	10,7
Mezzi di trasporto	12,7	0,2	12,8	-3,2	10,4	-6,7
<b>Totale</b>	<b>16,6</b>	<b>6,1</b>	<b>17,1</b>	<b>5,7</b>	<b>19,2</b>	<b>6,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.  
(1) Campione composto da circa 2.000 imprese con almeno 10 addetti.

Tavola a2.2

**Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)**  
(frequenza delle risposte in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte (2)		
	Diminuzione	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021	11	19	70
Andamento del fatturato tra 6 mesi	27	31	42
Andamento del fatturato estero tra 6 mesi	20	35	45
Spesa per investimenti nel 2022 rispetto a quella programmata alla fine del 2021	15	59	26
Spesa per investimenti programmata per il 2023 rispetto al 2022	27	53	20
Andamento dell'occupazione nel 2022 rispetto al 2021	14	52	34

Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.

(1) Campione composto da 211 imprese con almeno 20 addetti. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) I totali di riga possono differire da 100 per motivi di arrotondamento.

Tavola a2.3

**Indicatori di traffico nel settore dei trasporti**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)	Aeroporti (2)			Porto (3)		
	Mezzi pesanti	Passeggeri dei voli			Passeggeri	di cui: crociere	Container
		Nazionali	Internazionali	Totali			
2020	-13,6	-58,0	-81,9	-76,7	-97,1	-99,7	-10,9
2021	17,0	51,5	36,1	42,1	97,9	426,4	-2,8
2020 – 1° trim.	-9,6	-32,9	-36,9	-36,0	-41,6	-66,6	-2,1
2° trim.	-32,2	-96,1	-99,4	-98,7	-91,4	-100,0	-22,6
3° trim.	-7,2	-32,6	-85,9	-74,8	-76,4	-100,0	-8,1
4° trim.	-4,0	-70,9	-92,5	-87,3	-56,5	-100,0	-9,1
2021 – 1° trim.	5,6	-80,5	-92,1	-89,3	-18,5	-100,0	-11,6
2° trim.	43,5	968,8	1.333,0	1.080,8	194,7	::	6,1
3° trim.	12,7	45,0	146,1	89,7	58,1	::	-5,9
4° trim.	11,6	188,6	542,8	348,1	53,3	::	1,0
2022 – 1° trim.	10,8	489,0	853,6	692,4	36,9	::	16,0
2° trim.	8,7	156,8	810,3	445,0	164,5	727,0	11,0
3° trim.	....	12,1	134,1	82,2	....	....	....

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assoaeroporti; per i dati del Porto: Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete, C.A.V. e S.P.V. I dati relativi al 2022 sono provvisori. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri dei voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Tavola a2.4

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-36,1	-74,3	-61,1	-25,3	-68,3	-54,4
2021	34,7	72,1	50,8	29,7	85,4	55,8
gen.-lug. 2022	40,0	165,1	95,4	13,9	121,5	68,0

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri di tutte le province della regione.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>23.825</b>	<b>20,0</b>	<b>21,3</b>	<b>21.777</b>	<b>23,5</b>	<b>26,9</b>
Area dell'euro	18.354	20,2	20,5	17.293	24,4	27,4
<i>di cui:</i> Francia	4.532	23,0	17,7	2.220	31,4	32,1
Germania	5.717	17,6	20,3	6.431	16,3	16,5
Spagna	1.986	23,8	20,7	2.039	35,8	30,1
Altri paesi UE	5.471	19,4	24,2	4.484	19,9	24,8
<b>Paesi extra UE</b>	<b>16.866</b>	<b>12,6</b>	<b>16,6</b>	<b>14.232</b>	<b>38,7</b>	<b>70,7</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.255	17,3	-5,3	1.292	58,5	32,1
Altri paesi europei	3.844	2,0	3,0	1.158	15,0	21,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.831	0,8	12,6	184	-29,9	-19,9
America settentrionale	4.350	14,9	28,9	1.166	11,3	172,3
<i>di cui:</i> Stati Uniti	3.882	15,6	29,8	1.055	14,7	192,8
America centro-meridionale	1.222	20,3	33,3	809	51,6	46,1
Asia	4.673	16,6	23,3	8.893	43,2	81,0
<i>di cui:</i> Cina	755	10,2	3,8	3.669	32,1	54,8
Giappone	287	7,9	19,7	400	8,6	9,4
EDA (2)	1.064	12,8	20,1	688	30,8	51,9
Altri paesi extra UE	1.522	18,3	15,2	913	25,7	78,6
<b>Totale</b>	<b>40.691</b>	<b>16,7</b>	<b>19,3</b>	<b>36.009</b>	<b>28,5</b>	<b>41,2</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	548	5,1	1,7	1.972	12,8	29,2
Prod. dell'estraz. di minerali da cave e miniere	45	29,7	22,7	3.423	123,8	383,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.744	8,4	19,0	2.804	14,9	33,5
Prodotti tessili, abbigliamento	2.703	13,3	9,1	2.557	9,2	42,8
Pelli, accessori e calzature	3.113	11,9	13,1	1.738	26,8	31,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.201	20,8	36,9	1.653	34,4	63,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	203	-0,5	196,3	914	171,1	43,4
Sostanze e prodotti chimici	1.595	17,9	26,0	3.153	37,8	40,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	398	-48,9	9,5	325	35,0	5,5
Gomma, materie plast., minerali non metalliferi	2.650	18,2	17,4	1.387	30,6	20,8
Metalli di base e prodotti in metallo	5.115	29,3	33,0	4.127	54,2	41,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	726	16,3	14,8	1.167	7,4	49,0
Apparecchi elettrici	3.257	19,5	16,5	2.016	32,2	46,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	7.274	11,7	13,0	2.556	14,8	38,3
Mezzi di trasporto	1.603	21,4	23,3	4.189	12,6	-4,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5.854	33,9	22,0	1.336	28,7	39,1
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	167	39,1	36,3	357	54,9	63,6
Prodotti delle altre attività	495	47,6	31,1	335	51,7	44,4
<b>Totale</b>	<b>40.691</b>	<b>16,7</b>	<b>19,3</b>	<b>36.009</b>	<b>28,5</b>	<b>41,2</b>

Fonte: Istat.



**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	9,9	-0,2	9,0	7,5
Mar. 2021	8,0	2,5	8,8	7,1
Giu. 2021	3,4	2,0	5,7	4,1
Set. 2021	0,1	2,8	1,9	1,3
Dic. 2021	1,1	0,8	0,5	1,0
Mar. 2022	3,9	-0,2	-0,4	1,5
Giu. 2022	5,9	-1,1	0,0	2,1
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2022	28.544	5.069	35.361	76.221

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2)	Tasso di Disoccupazione (1)	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristoranti							
2019	4,4	-2,0	2,0	2,7	1,9	1,4	-12,5	0,5	67,5	5,6	71,6
2020	9,4	1,7	-5,9	-6,4	-10,8	-3,6	1,8	-3,3	65,2	5,9	69,4
2021	-16,1	-1,4	-0,2	2,0	1,9	0,2	-11,2	-0,4	65,7	5,3	69,4
2020 - 1° trim.	30,9	4,6	-3,7	-3,8	-11,1	-0,4	-16,3	-1,3	67,2	5,2	71,0
2° trim.	1,3	2,7	-11,9	-8,3	-17,3	-5,2	-20,8	-6,1	64,5	4,8	67,8
3° trim.	-1,9	-3,2	-6,3	-4,3	-3,1	-4,0	31,3	-2,2	64,7	6,8	69,5
4° trim.	7,1	2,6	-1,8	-9,1	-10,7	-4,9	18,4	-3,6	64,3	6,9	69,2
2021 - 1° trim.	-30,5	-9,5	3,3	-3,3	-14,4	-5,9	4,8	-5,3	63,5	5,8	67,4
2° trim.	-4,1	-4,9	0,7	5,0	8,7	1,6	2,4	1,6	66,2	4,8	69,6
3° trim.	-11,0	5,2	-6,6	0,1	4,4	0,8	-23,1	-0,8	65,7	5,3	69,4
4° trim.	-13,9	4,0	2,0	6,5	10,8	4,8	-21,0	3,0	67,4	5,3	71,3
2022 - 1° trim.	5,6	8,5	5,5	4,8	16,7	5,9	-6,3	5,2	67,3	5,1	71,0
2° trim.	2,2	-0,1	26,0	2,4	-4,4	2,9	-15,2	2,0	67,7	4,0	70,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(migliaia e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (4)	
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti	
	gen.- set. 2020	gen.- set. 2021	gen.- set. 2022	2021	2022	gen.- set. 2021	gen.- set. 2022
<b>Tipologia di contratto</b>							
Assunzioni a tempo indeterminato	58,0	66,3	89,5	14,2	35,1	0,6	27,5
Apprendistato	23,3	31,9	36,4	36,8	14,1	-0,3	-2,9
Assunzioni a tempo determinato	187,6	234,4	285,1	24,9	21,6	55,8	30,6
<b>Età</b>							
fino a 29 anni	97,4	128,9	160,8	32,4	24,8	38,3	37,3
da 30 a 54 anni	144,0	170,9	207,4	18,7	21,4	27,6	27,1
oltre 54 anni	27,6	32,7	42,7	18,5	30,6	-9,9	-9,2
<b>Genere</b>							
Maschi	159,9	198,7	238,8	24,3	20,2	30,5	30,6
Femmine	109,1	133,8	172,2	22,7	28,7	25,5	24,7
<b>Cittadinanza</b>							
Italiani	200,1	247,4	301,0	23,6	21,7	37,2	32,3
Stranieri	68,9	85,1	109,9	23,6	29,2	18,9	23,0
<b>Settore</b>							
Manifatturiero ed estrattive	61,0	79,7	95,4	30,5	19,7	9,9	13,1
Costruzioni	25,6	28,8	31,8	12,6	10,5	4,4	5,0
Servizi	182,3	224,1	283,8	22,9	26,7	41,8	37,1
<i>di cui:</i> turismo e ristorazione (2)	61,8	74,8	104,2	21,0	39,2	19,0	19,4
cultura e intrattenimento (3)	9,0	12,3	18,6	37,5	50,9	1,9	1,3
<b>Totale principali contratti</b>	<b>269,0</b>	<b>332,5</b>	<b>411,0</b>	<b>23,6</b>	<b>23,6</b>	<b>56,1</b>	<b>55,2</b>
<i>Per memoria:</i>							
Agricoltura	67,5	60,6	56,9	-10,3	-6,0	17,4	16,0
<i>Per memoria altre tipologie contrattuali:</i>							
Somministrazione	77,4	104,3	108,3	34,8	3,8	13,9	-5,1
Intermittente	43,2	50,0	57,4	15,7	14,7	5,8	3,4
Lavoro domestico	35,4	32,4	28,1	-8,7	-13,1	0,8	-4,8
Parasubordinato	10,0	13,0	17,0	30,5	30,2	-0,3	0,1

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Ad eccezione della voce "lavoro domestico", sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Comprende gli Ateco a due cifre: 55, 56, 79. – (3) Comprende gli Ateco a due cifre dal 90 al 93. – (4) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gennaio settembre 2022	Variazioni		Gennaio settembre 2022	Variazioni		Gennaio settembre 2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022		2021	2022
Agricoltura	494	-67	3.322	18	-76	-94	512	-76	58
Industria in senso stretto	15.389	-63	-78	5.196	24	-17	20.584	-60	-73
Estrattive	44	-72	-49	-	-	-	44	-72	-49
Legno	396	-72	-60	49	-61	-	445	-71	-55
Alimentari	269	-41	-93	84	238	-60	353	-38	-91
Metallurgiche	2.518	-72	-79	508	122	-66	3.026	-69	-78
Meccaniche	2.143	-67	-78	637	54	-14	2.780	-66	-73
Tessili	710	-22	-84	438	22	-34	1.148	-18	-77
Abbigliamento	776	-21	-90	539	3	-3	1.315	-20	-85
Chimica, petrol, gomma, plastica	2.040	-70	-36	213	-11	63	2.253	-70	-32
Pelli, cuoio e calzature	1.816	-43	-74	52	-48	-65	1.868	-43	-74
Lavorazione minerali non metalliferi	478	-75	-70	1.206	-82	1643	1.684	-75	0
Carta, stampa ed editoria	446	-57	-85	458	12	178	904	-52	-72
Installazione impianti per l'edilizia	1.624	-70	-82	4	718	-100	1.627	-66	-85
Energia elettrica e gas	91	-80	-89	133	568	-63	224	-73	-81
Varie	1.932	-64	-63	875	-63	137	2.807	-64	-50
Edilizia	105	-66	-61	-	-91	-100	105	-68	-62
Trasporti e comunicazioni	894	-77	-79	249	-41	1330	1.143	-77	-73
Tabacchicoltura	155	-70	-95	1.960	-1	-72	2.115	-40	-79
Commercio, servizi e settori vari	251	-60	-92	3.143	-38	-93	3.394	-40	-93
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>17.183</b>	<b>-64</b>	<b>-79</b>	<b>10.566</b>	<b>-32</b>	<b>-81</b>	<b>27.748</b>	<b>-55</b>	<b>-80</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>							<b>11.672</b>	<b>-34</b>	<b>-86</b>
<b>Totale</b>							<b>39.421</b>	<b>-49</b>	<b>-82</b>

Fonte: INPS.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	3,2	5,4	5,6	5,6	67,8
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	0,6	3,5	4,2	5,0	20,3
Banche	-0,5	0,7	0,9	1,1	14,7
Società finanziarie	4,0	12,0	14,4	16,5	5,6
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	0,2	4,2	2,7	2,8	11,9
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	2,2	4,9	4,9	5,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
<b>Prestiti (1)</b>					
Belluno	3.506	3.400	3.368	-2,3	0,0
Padova	23.708	24.204	24.655	2,6	3,2
Rovigo	4.092	4.081	4.083	1,3	1,2
Treviso	24.172	24.404	25.019	2,2	4,2
Venezia	19.939	20.378	20.535	3,5	3,0
Verona	26.046	26.587	27.474	2,3	3,8
Vicenza	22.615	22.832	23.368	1,8	1,3
<b>Totale</b>	<b>124.079</b>	<b>125.886</b>	<b>128.502</b>	<b>2,3</b>	<b>3,0</b>
<b>Depositi (2)</b>					
Belluno	5.652	6.280	6.269	11,1	7,9
Padova	28.442	31.088	30.858	9,3	4,4
Rovigo	5.818	6.140	6.097	5,6	1,7
Treviso	27.895	30.023	29.293	7,8	0,9
Venezia	21.975	24.009	23.720	9,3	6,1
Verona	28.483	30.579	30.446	7,3	3,5
Vicenza	27.040	29.514	28.495	9,2	2,6
<b>Totale</b>	<b>145.305</b>	<b>157.634</b>	<b>155.177</b>	<b>8,5</b>	<b>3,5</b>
<b>Titoli a custodia (3)</b>					
Belluno	3.030	3.356	2.985	10,8	-7,8
Padova	12.083	13.154	11.869	8,9	-7,1
Rovigo	2.085	2.191	1.985	5,1	-8,9
Treviso	10.234	11.497	10.473	12,3	-4,8
Venezia	9.650	9.566	8.784	-0,9	-7,1
Verona	14.980	16.368	14.706	9,3	-7,7
Vicenza	12.324	13.555	12.471	10,0	-4,9
<b>Totale</b>	<b>64.385</b>	<b>69.687</b>	<b>63.273</b>	<b>8,2</b>	<b>-6,5</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle sole famiglie consumatrici e imprese. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Totale piccole imprese		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2020	-4,5	-2,7	5,4	7,5	8,4	3,6	5,1	2,1	4,4	
Mar. 2021	-4,0	-3,8	5,6	7,1	7,6	5,0	6,4	3,1	4,4	
Giu. 2021	-4,6	-4,7	4,2	4,1	4,5	2,5	3,0	4,3	3,1	
Set. 2021	-2,9	-2,0	2,4	1,3	1,7	-0,3	0,3	4,4	1,9	
Dic. 2021	-0,5	-18,9	2,3	1,0	1,6	-1,5	-0,9	4,5	0,1	
Mar. 2022	-2,0	-9,5	2,5	1,5	2,2	-2,1	-1,2	4,4	1,3	
Giu. 2022	-2,6	-16,7	3,0	2,1	3,2	-2,8	-1,9	4,5	1,0	
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>										
Giu. 2022	2.744	12.107	128.502	76.221	62.884	13.337	7.559	51.713	143.352	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2021	0,1	1,5	0,7	8,0	1,5	1,3	0,8	0,9
Giu. 2021	0,1	1,2	0,8	3,9	1,2	1,3	0,8	0,8
Set. 2021	0,1	1,1	0,7	2,5	1,2	1,5	0,8	0,7
Dic. 2021	0,1	1,1	0,7	2,2	1,3	1,7	0,7	0,7
Mar. 2022	0,1	1,2	0,7	2,0	1,4	1,6	0,6	0,7
Giu. 2022	0,0	1,1	0,6	1,7	1,4	1,6	0,5	0,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		<i>di cui:</i> imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	1,8	5,8	6,5	2,9	4,2
Mar. 2022	1,7	5,4	6,5	2,7	4,0
Giu. 2022	1,3	4,5	5,9	2,4	3,4
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2021	0,6	2,6	3,1	1,3	1,9
Mar. 2022	0,6	2,4	3,0	1,3	1,8
Giu. 2022	0,1	1,9	2,5	1,0	1,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.



**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>105.057</b>	<b>6,7</b>	<b>5,6</b>	<b>4,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	77.778	9,7	8,9	7,5
depositi a risparmio (3)	27.257	0,2	-2,5	-5,0
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>55.474</b>	<b>0,2</b>	<b>7,9</b>	<b>-8,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.230	6,4	-7,1	-1,0
obbligazioni bancarie italiane	3.309	-14,5	-23,8	-14,4
altre obbligazioni	2.862	-11,1	-7,3	-12,1
azioni	6.547	2,3	20,0	-10,9
quote di OICR (5)	35.361	2,0	14,4	-8,1
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>50.119</b>	<b>26,3</b>	<b>14,8</b>	<b>2,5</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	48.471	26,9	15,8	3,0
depositi a risparmio (3)	1.648	15,6	-7,5	-9,5
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>7.799</b>	<b>2,0</b>	<b>11,0</b>	<b>6,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	413	-1,1	-9,9	5,2
obbligazioni bancarie italiane	544	6,2	-6,9	22,7
altre obbligazioni	970	-10,1	36,0	26,3
azioni	2.450	3,9	7,0	1,9
quote di OICR (5)	3.369	7,6	14,3	3,8
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>155.177</b>	<b>12,3</b>	<b>8,5</b>	<b>3,5</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	126.249	15,8	11,6	5,7
depositi a risparmio (3)	28.905	1,2	-2,8	-5,2
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>63.273</b>	<b>0,4</b>	<b>8,2</b>	<b>-6,5</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.643	6,0	-7,2	-0,7
obbligazioni bancarie italiane	3.853	-12,7	-22,0	-10,5
altre obbligazioni	3.831	-10,9	0,6	-4,8
azioni	8.998	2,8	16,0	-7,7
quote di OICR (5)	38.730	2,4	14,4	-7,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,15	2,70	2,68	2,58
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,73	2,40	2,32	2,22
costruzioni	3,95	3,74	3,83	3,97
servizi	3,44	2,88	2,93	2,79
Imprese medio-grandi	2,87	2,45	2,43	2,35
Imprese piccole (2)	6,07	5,50	5,57	5,45
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,89	1,57	1,65	1,92
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>				
Famiglie consumatrici	1,64	1,77	1,91	2,25

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.